

L'ANALISI

Reddito di cittadinanza cultura del non-lavoro

Non aver abrogato il Reddito di cittadinanza (Rdc) è stato un grave errore del Governo Draghi. Un errore che può avere una giustificazione politica (visto che i 5Stelle, benché quasi scomparsi nel paese reale, sono ancora la prima forza politica in Parlamento), ma che non può avere nessuna giustificazione economica.

Andava liquidato con le stesse lapidarie parole con le quali il premier Mario Draghi ha liquidato il cash back di Stato: «Gli effetti moltiplicativi sul Pil non giustificano la spesa». La strada era spianata; già nel DEF del 2020 lo stesso Governo Conte 1, che aveva introdotto il Rdc, aveva stimato un impatto negativo sul Pil: si spendeva lo 0,4% del Pil per avere un ritorno dello 0,2%.

Non vale la giustificazione che il Rdc è servito durante la crisi del Covid, perché a dimostrazione che non era né adatto né pensato per questo scopo è stato introdotto un altro strumento di sostegno (il Reddito di Emergenza); non vale invocare il contrasto alla povertà perché sono rimasti fuori il 45% dei poveri (dati Caritas 2019-2021). Non vale aver ridotto a due le proposte di

DI MARCELLO GUALTIERI

lavoro che, se rifiutate, fanno scattare la perdita del Rdc: il 66% dei percettori non ha nemmeno sottoscritto un generico impegno a lavorare e i navigator (soggetti improvvisati e senza competenze) non sono in grado di indirizzare le richieste di lavoro verso i percettori (i Centri per l'impiego hanno intermediato il 3% delle nuove assunzioni).

Non vale neanche la giustificazione dell'inasprimento dei controlli perché non è nemmeno nelle truffe (da perseguire penalmente) il vero problema del Rdc; così come non lo è l'enorme spreco di risorse pubbliche (oltre 8 miliardi all'anno). Il danno più grande è stato lasciare circolare nel Paese il veleno a lento rilascio della "cultura del non-lavoro": consentire ai percettori di aspettare che sia lo Stato a cercare loro il lavoro, mentre percepiscono una somma che talvolta (bepardamente) è superiore a quella di chi ha un lavoro part time, stagionale o precario. Con il risultato che i percettori non si attivano per prepararsi al lavoro o per cercarlo, e li spinge, invece, ad offrirsi in nero per non perdere la rendita - parassitaria e sine die - del Rdc.

E' infatti diventato un incentivo al lavoro nero

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Citizenship income culture of no work

The Draghi Cabinet made a bad mistake not to have repealed the Citizenship Income (Rdc). The failure may have political reasons (given that the 5 Stars, although almost disappeared in the real country, is still the first political force in Parliament), but not any economic goals.

Prime Minister Mario Draghi should have dismissed it with the exact lapidary words that cancelled the state cashback: «The multiplicative effects on GDP don't justify the expense». Nevertheless, the road was paved. In 2020 DEF, the same Conte 1 cabinet that introduced the Rdc had estimated a negative impact on GDP: 0.4% of GDP with a 0.2% return.

"The Rdc was helpful during the Covid crisis" can't be an excuse because it was neither suitable nor designed for this purpose. And the government introduced another support tool (the Emergency Income).

Nor "the fight against poverty" is an excuse because 45% of the poor were out (Caritas data 2019-2021). It isn't enough ha-

ving reduced to two refused job offers to terminate the Rdc. 66% of recipients haven't even signed a generic commitment to work, and navigators (improvised without skills) can't direct job requests to recipients (employment Centers have intermediated 3% of new hires).

They can't even use stricter controls because it isn't even the fraud (to be prosecuted criminally) the real problem of the Rdc. And it isn't the enormous waste of public resources (over 8 billion per year).

The most significant damage was to spread the slow-release poison of the "culture of no work": recipients can wait for the State to find work. But, at the same time, they receive a sum that is sometimes (mockingly) higher than part-time, seasonal or temporary workers. Consequently, the recipients don't activate to prepare for work or find it. It pushes them to work illegally without losing the income - parasitic and sine die - of the Rdc.

It has become an incentive to undeclared work

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

I social sono la nuova Agorà? Non c'è niente di più falso

DI MARCO BIANCHI

Quando si parla dei social si dice che sono la trasposizione moderna dell'antica Agorà o delle più moderne piazze. Niente di più falso. Nelle piazze, nell'agorà, nei circoli si discuteva (e si discute ancora) con un confronto dialettico anche acceso tra sostenitori di diverse opinioni.

Confronto animato ma sempre rispettoso delle altrui posizioni; duelli dialettici che magari non portano mai alla piena condivisione della posizione altrui, ma che non sfociano mai nell'insulto, nel dileggio, nell'aggressione verbale. Sui social purtroppo di tutto questo non c'è ombra. L'assenza della presenza fisica crea l'idea di poter agire impunemente; come se il video e la tastiera fossero armi improprie da brandire contro l'avversario di turno. La riprova di questa realtà si ha osservando i numeri dei partecipanti ai gruppi social. Sono un'entità enorme, ogni gruppo o profilo ha perlomeno migliaia

di follower o, comunque, partecipanti a vario titolo alle attività "sociali". Ma solo pochi partecipano alle discussioni e, tendenzialmente, sono d'accordo fra loro. Salvo poi concentrarsi tutti nel massacrare mediaticamente chi osa contraddire il pensiero dominante. E così si alimentano convincimenti erronei, avallati da una lunga serie di post di commento, ma che non possono essere corretti perché chi interviene per farlo è considerato un nemico da distruggere.

Il confronto dialettico è una pratica quasi sconosciuta

In sostanza, i social-nati per abbattere le barriere e alimentare il dibattito sono invece la negazione del confronto e servono per abbattere ipotetici nemici. Il problema più grosso è dunque l'assenza di confronto, l'impossibilità di sostenere

una tesi diversa. Altro che Agorà! Manca la maturità di essere tolleranti con chi la pensa diversamente, con chi non condivide il pensiero unico esistente. Da qui nascono i silenzi della stragrande maggioranza dei partecipanti che non partecipano alla vita social, ma si limitano a leggere, a osservare, senza intervenire proprio perché non condividono il pensiero dominante in quel mini gruppo. Come dare loro torto... È questa una pessima deriva che però può e deve essere cambiata. Tolleranza, dialogo, condivisione sono atteggiamenti che, invece, vanno recuperati per dare a questi strumenti un segnale di civiltà, oggi assente.

È un problema culturale, prima che comportamentale. E la cultura si crea, o meglio si ricrea. Per farlo bisogna tornare indietro, fino all'antica Grecia, avendo come modello l'Agorà e i suoi partecipanti. Non rassegnarsi alla barbarie dei social ed essere attivi per un nuovo modello di società è un dovere morale a cui nessuno può sfuggire.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

M5s, molti gli usciti nessuno arrivato

DI MARCO BERTONCINI

Traspaiono sovente operazioni redditizie sulla carta, ma vacue perché ridotte allo studio da tavolino. Domina la faciloneria incapace di comprendere limiti, inefficacie, difficoltà create dai vari personaggi.

Un esempio, che troverebbe diretta conferma proprio in questi giorni, è il grillismo dei vaffa. Dall'avvio della legislatura, addirittura da prima dell'insediamento delle Camere, il trionfante M5s ha perso aderenti. Lentamente, ha smesso l'originaria volontà di aprire le istituzioni come una scatoletta di tonno. Adesso pencola continuamente alla ricerca di giustificazioni che permettano di scordare la vittoria sulla povertà, il brindisi notturno a palazzo Chigi, le originarie disquisizioni sugli scontrini.

Non si comprende la totale incapacità di coagulare quelli che potremmo definire ortodossi, gli stella-

ti puri, i nostalgici degli antichi fondamenti. Sono decine gli eletti fuoriusciti dai gruppi parlamentari, senza che mai si sia registrato un solo nuovo arrivo (il fatto la dice lunga). Molti si sono accasati, ovunque viene da dire; altri invece attendono. Chi? Che cosa?

Non si capisce, anche perché un personaggio d'indubbia popolarità come Alessandro Di Battista ha ora avviato un proprio giro d'Italia, che otterrebbe ampia benedizione da Travaglio & C. Però di realizzato nulla si vede, almeno finora. Sembra che non siano i numeri a far difetto (abbondano i grillini a spasso), bensì la capacità organizzativa, tant'è che non si formano nuovi gruppi staccati da quelli persistenti. Intanto il tempo scorre e non vi pone. certo rimedio il nuovo reggitore, visto che Giuseppe Conte è stato costretto a mendicare aiuto da Beppe Grillo, anche a causa dell'incapacità d'imporre uomini a lui legati.

© Riproduzione riservata